

Leg(g)ende pisane

Con la Bolla Inter Gravissimas promulgata da papa Gregorio XIII fu cancellato il periodo tra il 5 e il 14 ottobre del 1582

Ma vi siete accorti che 436 anni fa ci hanno sottratto 10 giorni di calendario?

SERGIO COSTANZO

Aperto spesso i miei articoli con un'intercalare, una frase del tipo: "Proprio oggi, mille anni fa", e cito un accadimento storico. Se oggi usassi lo stesso sistema e mi riferissi all'anno 1582 dovrei scrivere: proprio oggi, il giorno 8 ottobre di 436 anni fa, non è mai esistito! E non sono mai esistiti neppure i giorni dal 5 al 14. Furono cancellati, sottratti alla storia per volere di papa Gregorio XIII con tanto di Bolla Inter Gravissimas promulgata in Roma. Immaginatevi, in tutte le terre allora conosciute, uomini e donne andarono a letto alla sera del 4 ottobre e, magicamente, si svegliarono al mattino del 15. Per dirla tutta, molto probabilmente nessun comune mortale si accorse di niente. Erano mietitura, semina e raccolto il metronomo della vita. Però, tutte le antiche civiltà si sono interrogate sulle modalità di misurare il tempo, nessuna esclusa. Per restare al territorio italico, nell'ottavo secolo a.C. era in vigore un calendario che prevedeva 10 mesi e il periodo invernale, con scarsa luce e giornate corte, ne era escluso. Ciò che rendeva vitale la conta dei giorni erano il sole e l'attività agricola. Il re romano Numa Pompilio, morto nel 673 a.C., dette ordine a questi calcoli e portò i mesi da dieci a dodici basandosi sui cicli lunari. L'anno aveva quindi una durata di 354 giorni e non era allineato ai moti del sole. Si dovette attendere Giulio Cesare che, affidandosi ai suoi mate-

matici, operò nel 46 a.C. una grande riforma, riallineando il calcolo del tempo ai moti del sole, introducendo l'anno bisestile e lasciando però l'inizio dell'anno al primo marzo. Dopo la morte di Cesare, il quinto mese, partendo da marzo, fu rinominato Iulius (luglio). I pontefici, responsabili di mantenere le tabelle del calendario, adomesticarono il tempo, inserendo e sottraendo giorni bisestili per cui già dopo pochi anni, toccò all'imperatore Ottaviano Augusto rimettere le mani alla faccenda. Augusto spostò l'inizio dell'anno al primo gennaio, giorno della circoncisione di Cristo, si prese il sesto mese (Augustus) lasciando inalterati settembre, il settimo, ottobre, l'ottavo e così via.

Nonostante gli sforzi di Cesare e di Ottaviano Augusto, il calendario in uso, rispetto ai moti solari precisi e permanenti, rispetto all'alternarsi dei solstizi e degli equinozi, produsse nel tempo aberrazioni enormi. Si arriva così al 1582, quando gli astronomi papali verificano che, dall'arbitrario anno zero, quello della nascita di Gesù, da cui fu fatta partire l'era moderna, si era prodotto un errore in avanti di 11 giorni. Immaginate, Natale cadeva intorno al 15 dicembre e il solstizio d'inverno, ovvero il giorno più corto dell'anno, cadeva il 13. Da qui, nel medioevo e nel rinascimento, si originò il detto, oggi non più astronomicamente valido, "Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia".

Nel 1543 a Norimberga, Niccolò Copernico pubblica De revolutionibus orbium coele-

stium. La "rivoluzione copernicana" dette nuovo impulso e nuova voglia di ordinare le cose e così papa Gregorio affidò a Luigi Lilio e Cristoforo Clavio il compito di riformare e perfezionare il calcoli. Da giovedì 4 ottobre si passò a venerdì 15 nell'arco di una notte.

E a Pisa? Diciamo che, nessuno si accorse di niente, anche perché se pur sotto il dominio dell'odiata Firenze, in città viveva ancora il Calendario Pisano e il 4 ottobre del 1582 noi eravamo già nel 1583. A parte le facili battute, la Bolla papale, non fu recepita subito e da tutti. Pensate a tutti i paesi protestanti, a quelli ortodossi di area orientale per non parlare di tutte le terre africane, asiatiche, americane, dove il papa non sapevano neppure chi fosse. Emblematico il caso della Svezia che decise di adottare il calendario Gregoriano nel 1700. Per comprendere appieno il funzionamento, gli svedesi impiegarono mezzo secolo e perpetrarono l'errore di lasciare febbraio a 30 giorni. Solo nel 1754 la Svezia riuscì ad allinearsi al resto d'Europa.

Per concludere, immaginiamoci oggi un'operazione del genere. Addio compleanno, anniversario, e confusione mondiale nei sistemi informatici. Tranquilli non succederà, ma zitti zitti, gli organi preposti, aggiungono ogni tanto un secondo. Dal 1972 al 2016 ne sono stati aggiunti 27. Alla fine del secolo, i nostri giorni saranno più lunghi di 1 minuto. Rimettete gli orologi! —

© BY NC ND AL CN LI DR ITTI RISERVATI

CALENDARIVM GREGORIANVM PERPETVVM.

Orbi Christiano vniuerso à GREGORIO XIII. P. M. propositum. Anno M. D. LXXXII.

GREGORIVS EPISCOPVS
SERVVS SERVORVM DEI
AD PERPETVAM REI MEMORIAM.



INTER gravissimas Pastoralis officij nostri curas, ea postrema non est, ut quae à sacro Tridentino Concilio Sede Apostolica referuntur, illa ad finem optatum, Deo adiutore producantur. Sane eiusdem Concilij Patres, cum ad reliquam cogitationem Breuiarii quosque curam adiungerent, tempore tamen exclusi rem totam ex ipsius Concilij decreto ad subfortisatam & iudicium Romani Pontificis reuoluerunt. Dno autem Breuiario praecipue continentur, quorum unum praeser, laudesque diuinitus scriptis, praefatisque diebus: perfoluendas complectitur, alterum peruenit ad annos Paschae, festorumque ea copendentium recursus, Solis, & Lunae motus mensurandos: Atque illud quidem felicitis recordationis Patres, praetercessor nostro absoluendum curant, atque edidit. Hoc vero, quod nimirum exigit legitimam Calendarij reformationem, tandem à Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris, & sapienter tentatum est, verum absoluti, & ad exitum perducere ad hoc usque tempus non potuit, quod rationes emendandi Calendarij, quae ea testium motuum peritis proponbantur, propter magnas, & fere inextinguibiles difficultates, quae huiusmodi emendatio semper habuit, neque perennes erant, neque antiquos Theologos & Philosophos inuoluit, quod in primis haec in re curandum erat, seruabatur. Nam utaque nos quaque credit nobis, licet indolens, à Deo dispensatione freti, in hac cogitatione, curaque versauerim, altissimus est nobis liber à debito filio Antonio, Iusto arrium, & medicinae doctore, quem quondam Aloysius eius germanus frater conferisjerat, in quo per nouum quendam Epactarum Cyclum ab eo excogitatum, & ad certam ipsius auctori numeri normam directum, atque ad quancumque anni solaris magnitudinem accommodatum, omnia, quae in Calendario collapsa sunt, constanti ratione, & seculis omnibus duratura, sic restitui posse ostendit, ut Calendarium ipsum nulli unquam mutationi in posterum expossum esse uideretur. Nouus hanc restituendi Calendarij rationem, cuiusque uoluntate comprobationem ad Christianos, Principes, celeberrimosque uniuersitates paucos ante annos missimus, ut res, quae omnium communis est, omnium etiam omnium consilio perficeretur, illi cum, quae maxime opta-

La Bolla Inter Gravissimas voluta da papa Gregorio XIII

CRONISTORIA

Tra qualche millennio altra riforma del tempo

PISA

Una girandola di calendari, giorni e ore. Proviamo a tracciare una cronistoria.

Antico Egitto L'anno iniziava il giorno della prima piena del Nilo (giugno). **753 a.C.** Fondazione di Roma, è in uso il calendario di 10 mesi. Gennaio e febbraio non esistevano. **700 a.C.** Numa Pompilio introduce gennaio (Janus dio bifronte) e febbraio, il mese della febbre che avrebbe dovuto guarire i ma-

li del calendario. **46 a.C.** Giulio Cesare opera la riforma. L'anno inizia sempre a marzo, ma si introduce l'anno bisestile. **8 a.C.** Augusto riforma il calendario e sposta l'inizio dell'anno a gennaio. **1543** Copernico pubblica la sua opera che rivoluziona le conoscenze astronomiche. **5 ottobre 1582** Con la bolla Inter Gravissimas si fanno scomparire 10 giorni dell'anno. **20 novembre 1749** Abolizione calendario pisano. **17 marzo 1861** Unità d'Italia.

1893 Ora media europea adottata dall'Italia. **1916** Adozione ora legale in Inghilterra, imitata poi da molti paesi tra cui l'Italia. **1920** Abolizione ora legale. **1966** Adozione per legge dell'ora legale italiana nel periodo estivo. **2000** Antonino Zichichi pubblica "L'irresistibile fascino del tempo" ed espone la teoria perfetta per il computo del tempo. Per quanto perfetta è solo teoria. **2016** La differenza tra il moto del sole e il calcolo del tempo segna 27 secondi di scollamento rispetto al 1972. Per le ere storiche, un'inezia, ma fra un millennio, qualcuno dovrà operare una nuova riforma. **25 marzo 2018** Ore 12.25 (ora astronomica) Pisa entra nel 2019. —

© BY NC ND AL CN LI DR ITTI RISERVATI



Mai più capricci

IN EDICOLA DAL 13 OTTOBRE

A SOLI 12,90 euro
più il prezzo del quotidiano

Per affrontare e risolvere i piccoli-grandi problemi della vita del proprio bambino senza urla e lacrime

TIRATURA LIMITATA
Il tuo edicolante potrà prenotarla a diffusione@tirreno.it

IL TIRRENO